

Docenti in agitazione. Al centro delle polemiche, il contratto e la circolare ministeriale

# Istituti occupati S'estende la protesta degli insegnanti

Cresce la protesta. A Bologna, sono stati occupati alcuni istituti superiori e alcune scuole materne ed elementari. Oltre una decina di scuole, di diverso ordine e grado, in agitazione a Roma. Gli insegnanti sono delusi e arrabbiati. Al centro della protesta, la questione del contratto e la circolare che anticipa l'apertura delle scuole. A Venezia, un gruppo di docenti fa un annuncio gustoso: «Saranno promossi tutti gli studenti».

RENALDA CARATI

ROMA. Tutti promossi, secondo le intenzioni annunciate da un gruppo di docenti, gli studenti dell'istituto professionale «Cini» di Venezia. «Occupazioni» in alcuni istituti superiori e in alcune scuole materne ed elementari a Bologna. Oltre una decina di scuole, di diverso ordine e grado, in agitazione a Roma.

Al centro delle proteste, la questione del contratto. Ma alla insoddisfazione per quanto concordato tra Aran e sindacati confederali (che è il problema davvero grave), si è aggiunta quella per la circolare che anticipa l'apertura delle scuole: costi, ad esempio, le insegnanti del Liceo Mamiani di Roma hanno inventato un'altra forma di lotta. Che consiste nella puntuale applicazione di tutto quanto previsto per la realizzazione degli scrutini. Risultato: lo scrutinio relativo a una singola classe, cominciato lunedì pomeriggio alle 15, si è concluso alle 23 dello stesso giorno. Ieri, durante un secondo scrutinio, iniziato sempre alle 15, alle 17,30 erano stati sistemati quattro studenti. E gli altri, sostengono, quelli che avrebbero dovuto passare a rinfacciare, in rapida successione, una classe alle 16, una alle 17, un'altra ancora alle 18, devono aspettare il loro turno. Invece di preparare a casa, in piccoli incontri informali, come si faceva prima, le valutazioni, ora le insegnanti vanno agli appuntamenti con il loro registro: e nulla di già predisposto. Poi, subito dopo l'ultimo, si procede. Tutto qui? «Così, la scuola esplose», dicono.

E si ottengono diversi risultati: «Si fa emergere il lavoro sommerso, si riesce a creare un problema, che desta attenzione, e tutto è fatto secondo la legge». E dal Mamiani parte l'appello a fare in questo modo tutti gli scrutini: «Vogliamo lanciare un allarme e richiamare l'attenzione, invece di una ingenerosa chiusura, nei nostri confronti», dicono le insegnanti. Perché «sta passando in questo modo, invece che dal Parlamento, una vera e propria riforma della scuola». È un incontro delle scuole interessate è fissato per domani sera alle 19, tra le mura dello storico liceo romano, mentre ieri sera alle 20,30 un appuntamento-cena, per discutere e

verificare l'andamento delle forme di lotta, era previsto all'Orazio. Ma le scuole che, in forme diverse, stanno scendendo in agitazione a Roma sono già una decina: i professori del liceo Orazio chiedono la riapertura della trattativa per il contratto, ed è stata proclamata una assemblea permanente per riflettere e proporre «lineamenti» per la riforma della scuola pubblica.

Al liceo Croce, dopo una settimana di protesta, i professori hanno deciso ieri mattina di interrompere l'agitazione, ma per meglio decidere sul da farsi. E anche gli insegnanti del liceo ginnasio statale Manera fanno sapere che «rifiutano la circolare del ministro» e «la trasformazione in atto della scuola italiana fatta con contratti sindacali, circolari, e ordinanze sottobanco, e cercano referenti politici o sindacali». In assemblea permanente anche gli insegnanti di tre professionali, il «Del Pino», il Pisano e il «Virginia Woolf». La protesta però non è limitata alle scuole superiori: le maestre della scuola materna ed elementare Montessori a Montebelluna, sono riunite in assemblea permanente, giorno e notte nell'edificio, da più di una settimana, e c'è anche una tenda installata di fronte al portone. Gli insegnanti della scuola media S. Nilo a Grottaferrata, anche loro in assemblea permanente, chiedono di «sottoporre a referendum il testo definitivo del contratto scuola e di poter riaprire il dibattito, almeno sulla parte normativa, con un maggior ascolto della reale componente scolastica finora completamente ignorata». Protestano anche altre due scuole elementari, e una materna a Cerveteri.

Lo Snaals ha reso noto che chiederà al Tar la sospensione della ordinanza «antisciopero» e ha presentato alla procura della Repubblica di Roma un esposto denunciando i ministri Fratini e Lombardi, responsabili, per il sindacato, rispettivamente di abuso d'ufficio e omissioni di atti d'ufficio. Il ministro Fratini, ha precisato lo Snaals in una nota, «si è affrettato ad emanare l'ordinanza di precettazione degli insegnanti senza esperire l'obbligatorio tentativo di conciliazione tra parte pubblica e sindacati».



Giancarlo Lombardi. Qui accanto: studenti di un liceo romano



Ansa

## «La scuola apre il 10 settembre» Il ministero rassicura studenti e professori

ROMA. Oggi le scuole chiudono i battenti per oltre sette milioni di studenti, ma non c'è quiete. La protesta degli insegnanti cresce. La temperatura più alta è nelle scuole secondarie superiori, dove l'indicazione di anticipare di due settimane l'anno scolastico si è sommata all'insoddisfazione per l'ipotesi di accordo contrattuale firmato dall'Aran e dai sindacati confederali. Ieri hanno scioperato per due ore i presidi dell'Anp, e i docenti aderenti alla Gilda, oggi sarà la volta del personale della Cismal e fino al dieci giugno è in programma lo sciopero dei Cobas. Vorrà dire: scrutini rallentati ma non in forse. E per il momento la firma conclusiva del contratto non è dietro l'angolo.

Lo Snaals chiederà al Tar la sospensione dell'ordinanza «antisciopero», e ha annunciato un esposto-denuncia contro i ministri Fratini e Lombardi, responsabili, per il sindacato autonomo, rispettivamente di abuso d'ufficio e omissione. Il ministro della Funzione pubblica sarebbe reo di «avere

emanato l'ordinanza di precettazione degli insegnanti senza esperire l'obbligatorio tentativo di conciliazione». Al ministro della Pubblica Istruzione si rimprovera di avere «omesso» qualsiasi intervento a tutela degli insegnanti. Al ministro Lombardi, la Cgil-Scuola ricorda che «se l'innovazione modifica l'orario degli insegnanti e il loro carico di lavoro, il confronto con le organizzazioni sindacali è ineludibile». Lo ha detto Francesca Santoro, segretaria nazionale della Cgil, invitando il ministro a non «considerare tempo perduto il confronto con i sindacati».

Intanto ieri mattina al cinema Royal di Roma c'è stato un dibattito, organizzato dagli studenti del liceo classico Benedetto da Norcia, dopo la proiezione del film «La scuola» di Lucchetti. Presente anche l'ex ministro Francesco D'Onofrio che ha difeso a spada tratta l'operazione del suo successore. Parole di «apprezzamento» e «gratitudine» per la scelta di Lombardi di aver mantenuto la decisione di abolire

gli esami di riparazione «nonostante le difficoltà». «Ogni innovazione comporta contraccolpi» ha detto D'Onofrio che ha anche spiegato a cosa dovrebbero servire i corsi di accoglienza previsti dalla circolare Lombardi. Ethel Serravalle, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha rassicurato professori e studenti: «L'anticipo non sarà al primo settembre ma sarà intorno al dieci».

«Ma se per tutti gli studenti domani sarà giorno di festa, non sarà così per 11 dei nostri compagni che domani dovranno presentarsi dal giudice». Lo hanno detto gli studenti del Benedetto da Norcia, precisando che la loro occupazione in Novembre è avvenuta al pomeriggio e alla notte, non ha fatto danni e l'autogestione non ha disturbato chi voleva continuare le lezioni. Ma l'invito al preside a recedere da un atteggiamento intransigente lo ha fatto Silvio Orlando, l'attore protagonista del film «La scuola». «Se lei potesse essere così sollecito da andare dal giudice domani, e ritirare la denuncia...» □ L.D.M.

Per «le sfide del mondo contemporaneo»

## Educazione sessuale per i sacerdoti

Presentato ieri dal card. Laghi un documento che introduce nei seminari l'educazione sessuale per i futuri sacerdoti. Quanto al caso del vescovo di Basilea, mons. Vogel, che sarà presto padre, Laghi ha detto che si tratta di «una piaga che sanguina e dolorosa». Contestato, ieri, il celibato dei rappresentanti delle Chiese non cattoliche. «Non si può rinunciare alle donne sacerdoti e vescovi». Positivo che il Papa voglia discutere il suo «primato».

ALGERTE BARTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Di fronte alle «sfide del mondo contemporaneo» e ad episodi, sempre più frequenti negli ultimi tempi, che hanno visto sacerdoti, religiosi e, di recente, il vescovo di Basilea, mons. Hansjorg Vogel, infrangere il celibato ecclesiastico per amore verso una donna, si impone un aggiornamento dei programmi di formazione dei futuri ministri della Chiesa. Lo afferma il documento, presentato ieri dal card. Pio Laghi e da mons. José Saraiva Martins, dal titolo «Direttive sulla formazione dei seminaristi circa i problemi relativi al matrimonio e alla famiglia», con il quale si richiamano le Conferenze episcopali ad «attribuire più importanza, nella formazione sacerdotale, ai problemi concernenti il matrimonio, la vita familiare e l'educazione sessuale».

L'insegnamento nei seminari - afferma il documento - deve richiamare l'attenzione dei giovani seminaristi, fornendo loro informazioni adeguate, sul «problema della paternità e maternità responsabile e della regolazione delle nascite». Ciò vuol dire che i docenti di teologia morale (aggiornando essi stessi gli aspetti etici, medici e giuridici) devono spiegare ai candidati al sacerdozio «come ovviare alla contraccezione, alla prassi abortista, con informazioni precise e di sano discepolato circa l'uso di metodi naturali nella vita di coppia e come valutare l'attività dei Consultori familiari». Solo in questo modo, una volta divenuti sacerdoti e posti alla guida di una parrocchia, potranno trasmettere le nozioni ricevute alle giovani coppie, prima e dopo il matrimonio. In stanza, nei seminari deve entrare anche la scienza medica, in particolare quella che attiene a rendere edotti i seminaristi sulla vita di coppia e sul rapporto sessuale, per poter capire i processi procreativi, alla luce della dottrina morale della Chiesa e «saper dominare i propri impulsi sessuali». E, oltre alla bioetica, i futuri sacerdoti devono pure approfondire «la pastorale dei divorziati, specialmente di quelli risposati civilmente» per poter recuperare alla «comunità parrocchiale».

Perciò - ha commentato il card. Laghi sottolineando che il documento è frutto di dieci anni di lavoro - «ci si aspetta che negli istituti di formazione sacerdotale si maturi una coscienza pastorale nuova, più sensibile e più viva affinché tutte le sfide del momento presente possano essere accolte e valutate

in modo competente e ricevere una giusta risposta». Facendo, poi, riferimento al recente e clamoroso caso del vescovo di Basilea, costretto a dimettersi perché presto sarà padre di un figlio che gli darà la donna amata, il card. Laghi ha detto che si tratta di «una piaga che sanguina ed è dolorosa». Ed ha aggiunto, ricorrendo ad un'immagine suggestiva ma poco convincente, che «guardando quelle cento colonne di piazza S. Pietro che scoloriscono e in silenzio danno testimonianza di reggere, la caduta di un piccolo frammento, anche se fa un rumore tremendo, non deve essere riversata sulla testimonianza eroica di tutti gli altri».

È stato, così, ribadito ancora una volta il principio del celibato ecclesiastico contestato, invece, proprio ieri nel corso di una conferenza stampa nella sede della Facoltà Valdesa di Teologia da autorevoli rappresentanti delle Chiese non cattoliche commentando l'ultima enciclica del Papa «Ut Unum Sint». Sollecitati a chiarire se, per compensare il fatto che il Papa abbia messo in discussione il modo autoritario di esercitare il suo «primato», fossero disposti ad accettare il celibato ecclesiastico c'è stato un coro di «no». Il direttore del Centro Anglicano di Roma, l'inglese padre Douglas Brown, ha risposto che «tutto, si può discutere, ma non si può tornare indietro dalla pratica perché un sacerdote o un vescovo si possono sposare ed avere dei figli, né dalla decisione di ordinare sacerdoti ed anche vescovi le donne». E dello stesso parere sono stati il pastore Hartmut Diekmann, decano della Chiesa evangelica luterana in Italia, il prof. Paolo Ricca, decano della Facoltà teologica valdesa, mentre l'archimandrita della Chiesa ortodossa, Theonas Bakalis, ha precisato che solo i preti possono sposarsi ed avere una famiglia.

Quanto al fatto che Giovanni Paolo II abbia dichiarato che è disposto a ricercare insieme con le altre Chiese cristiane «nuove forme» dell'esercizio del papato, Paolo Ricca ha riconosciuto «la portata storica» della dichiarazione. Ha, però, osservato che il problema del potere pontificio e dell'unità dei cristiani «va discusso partendo dalle diversità». Insomma, la recente enciclica presenta delle aperture nuove, come l'insistere sulla «fraternità» e non parlare più di «fratelli separati», ma è ancora lungo il cammino dell'unità.

DALLA PRIMA PAGINA

## Le scuole e l'enigma di settembre

di recupero per gli alunni con relative insufficienze, o a corsi di approfondimento e inquadramento per gli altri, non è in sé sbagliata. Chi l'ha presa ha dalla sua mille buone ragioni. Anzitutto quella di consentire il serio svolgimento dei corsi di recupero, come è necessario sulla base del decreto D'Onofrio, che l'attuale ministro ha scelto (anche in questo caso con buone ragioni) di confermare. Ma anche quella di cominciare ad avvicinare la nostra scuola alla scuola degli altri paesi europei, dove (come opportunamente ricordava ieri su questo giornale il pedagogista Benedetto Vecchiotti) le vacanze sono diversamente scandite lungo l'anno e non concentrate in due grandi blocchi, come in Italia, dei quali l'uno - per l'appunto quello delle vacanze estive - decisamente troppo lungo per i ritmi dell'apprendimento oltre che (aggiungere) per le capacità organizzative delle famiglie.

Più in generale, all'esigenza di rompere la rigidità e di rendere più flessibile il corso annuale degli studi la decisione del ministro risponde solo in parte, come è evidente, anche se va nella direzione giusta. Tuttavia, non può essere solo per un disgraziato equivoco che l'unica cosa passata nella mente di insegnanti e studenti è il fatto che si tornerà a scuola il primo di settembre. La scuola - in primo luogo insegnanti e studenti - soffre da troppo tempo dell'intreccio

perverso tra riforme mancate e interventi episodici che si rincorrono da un ministro all'altro, con l'unico destino comune dell'incomprensione e dello svuotamento. E ben difficile, infatti, che riescano al loro scopo, e che siano accettati, provvedimenti singoli o parziali, che vanno a incidere su un sistema in difficoltà nei suoi meccanismi essenziali, che ha bisogno di una riforma strutturale, capace di ridargli funzionalità e quindi fiducia e slancio. È prevedibile invece che tali provvedimenti, anche quando siano lodevoli, incontrino una reazione di rigetto. Nella quale sono pur presenti pigriole, rigidità, reazioni di autodifesa, interessi corporativi e tenace mentalità antiriformistica: chi potrebbe negarlo?

Ma proprio per questo è importante costruire le iniziative di riforma sulla base della fiducia e dell'adesione di quanti sono disposti a scommettere sull'innovazione e sul rilancio dell'istituzione. Provvedimenti come quello in discussione sono troppo parziali per sottrarsi al disincanto e allo scetticismo. Appaiono puntuali, anche se non lo sono, sulla base del fatto che nessuno riesce a credere che

saranno efficaci. Ed effettivamente anche per i più ottimisti è difficile credere che il corpo insegnante faccia contemporaneamente il recupero e l'approfondimento, e in più la programmazione, come è il suo compito istituzionale dal primo settembre fino all'inizio dei corsi regolari.

In conclusione, se potessimo dare un consiglio al ministro, il cui impegno per una serie di efficaci innovazioni è al di là di ogni dubbio, lo inviteremmo ad evitare per quanto possibile interventi episodici e a concentrare i suoi sforzi su due obiettivi. Il primo è quello di avviare l'autonomia, l'unica vera riforma all'interno della quale si potrà e dovrà affrontare la questione di una ristrutturazione di tempi e modi della didattica. Il progetto di legge-delega è stato presentato e comincerà il suo iter parlamentare nei prossimi giorni. Rispetto a questo, l'attuale circolare va dunque intesa come una anticipazione sperimentale e come tale crediamo possa essere presentata alle scuole.

Il secondo obiettivo, che non dipende dal ministro ma può trovarvi in esso un'importante fonte

di sollecitazione e di stimolo, è quello di mandare a buon fine i prossimi passaggi previsti dal contratto degli insegnanti, da poco siglato e sottoposto anche esso ad una contestazione le cui motivazioni devono essere raccolte da chi ha la responsabilità di governare la scuola. Su due punti, la valutazione e il recupero dell'inflazione, la partita è aperta e si può fare ancora molto. Quando si chiede - giustamente - e qui sta il buono del nuovo contratto - agli insegnanti di riarticolare la funzione docente e di accettare l'impegno di una maggiore professionalità, tanto più è necessario approntare procedure trasparenti e democratiche per i passaggi di carriera, e riuscire a premiare visibilmente quell'impegno, sia pure nei limiti molto ristretti posti dai vincoli finanziari.

Il malessere della scuola è radicato in ragioni storiche ben note e non scomparirà rapidamente. Per curarlo occorre un'attenzione speciale e la capacità di costruire un clima di fiducia. A questo scopo sono essenziali i due obiettivi prima indicati, che chiamano in prima linea i protagonisti reali della scuola. Essi delimitano la strada necessaria per spezzare il circolo vizioso tra l'immobilismo della istituzione e lo scetticismo dei soggetti, che ha finora impedito o soffocato sul nascere ogni tentativo di riforma. □ [Claudia Mancina]

**GRUPPO PROGRESSISTI-FEDERATIVO**  
**Camera dei Deputati**  
**Per una città amica del tuo tempo**

**INCONTRO NAZIONALE**  
**Giovedì 15 GIUGNO 1995 - ORE 9,30 - 19,30**  
**Sala del Cenacolo e Sala Sacrestia**  
**Palazzo Valdina - Vicolo Valdina 3/a - Roma**

<b>ore 9,30</b> <b>Apertura dei lavori:</b> <b>on. Luigi Berlinguer</b> <i>Sottosegretario di Stato di Roma</i> <b>Francesco Rutelli</b> <i>Intervento introduttivo.</i> <b>on. Livio Turco</b>	<b>ore 11,30 - 14,00</b> <b>ESPERIENZE DI GOVERNO:</b> <b>Antonella Spaggiari</b> <i>Sindaco di Reggio Emilia.</i> <b>Mariella Gramaglia</b> <i>Responsabile Ufficio Tempo di Roma.</i> <b>Sandra Benfiglioli</b> <i>Pollaiuolo di Milano, Presidente dell'Associazione «Pianoforte».</i> <b>Alba Scaranucci</b> <i>Promotrice del progetto Tempo di Perugia.</i> <b>Alba Giardini</b> <i>Assessore al Comune di Cuneo.</i> <b>ore 14,00 - 15,00</b> <b>BUFFET</b> <b>ore 15,00 - 17,30</b> <b>Preside, on. Alberto De Simone</b> «ANCHE NELLA MIA CITTÀ...» <i>Impegno di</i>	<b>Anna Simoni</b> <i>Sindaco di Salsomaggiore</i> <b>Clara Sereni</b> <i>Scrittrice, vicepresidente di Perugia</i> <b>Chiara Pinfini</b> <i>Sindaco di Mantova</i> <b>Francesca Calvo</b> <i>Sindaco di Alessandria</i> <b>Flavio Zucconato</b> <i>Sindaco di Padova</i> <b>Daniela Lestri</b> <i>Presidente del Consiglio Comunale di Firenze</i>
---	--	--

**DIBATTITO**  
**ore 17,30 - 19,30**  
**INTERVENTI CONCLUSIVI:**  
**Antonio Bassolino**  
**Paola Mancorda**  
**Giamù Mattioli**  
**Walter Veltroni**